

18^a domenica A

*Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. (Sal 144,18)*



Prima lettura

Isaia 55,1-3

Così dice il Signore: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide".

Seconda lettura

Romani 8,35.37-39

Fratelli e sorelle, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo

Matteo 14,13-21

In quel tempo, avendo udito (della morte di Giovanni Battista), Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui".

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Meditazione

La presenza di sei racconti evangelici attesta l'importanza attribuita dalle prime comunità cristiane al miracolo della moltiplicazione dei pani, l'unico a cui Gesù abbia direttamente associato i discepoli. Ricordando l'avvenimento, la chiesa vede in esso l'annuncio concreto della redenzione, la profezia di ciò che dovrà compiersi attraverso la sua mediazione, quando sarà incaricata a sua volta di offrire la parola e il pane all'umanità.

Dopo il discorso in parabole, che lasciava intuire il fallimento della predicazione di Gesù presso Israele, il nuovo Mosè tenta un ultimo sforzo per far vedere al popolo eletto che Dio è sempre capace, come un tempo nel deserto, di saziare la sua fame sostanziale, e di farlo diventare un popolo strutturato dalla fede. L'ordine dato da Gesù ai discepoli riassume in maniera molto significativa quella che sarà, in seguito, la loro funzione specifica in seno alla chiesa: "Date loro voi stessi da mangiare" (Mt 14,16). In un primo momento, essi hanno creduto di poter scaricare su altri il compito di nutrire le folle affamate. Invece no, tocca a loro farlo, anche se devono riconoscere la propria impotenza, con i cinque pani e i due pesci che costituiscono tutte le loro magre provviste. A questo punto si svolge una vera liturgia, di cui Gesù è il centro, e i discepoli gli indispensabili collaboratori: la presentazione delle offerte, l'azione di grazie sui doni e la loro distribuzione alle folle. Nel deserto del mondo, la chiesa non mancherà mai del pane eucaristico moltiplicato attraverso il ministero dei Dodici.

Tutti mangiano a sazietà, e si raccolgono dodici ceste di pezzi avanzati. Potenza delle mani umane che prolungano fino a noi la tenerezza di Dio! Basta aver fame e credere, per essere raggiunti da quel primo gesto di compassione e di condivisione.